

verde, e senza maniera di potere resistere a tante forze, badò alle proposizioni d'accordo, che segretamente gli fece fare il Comune di Firenze, di pagargli venticinque mila Fiorini d'oro con altri privilegj e vantaggi, facili allora a prometterfi in tali occasioni, ma che facilmente ancora svanivano nel progresso del tempo. Compiuto il trattato, nel dì 10. di Marzo presero i Fiorentini il possesso d'Arezzo, e Pier Saccone venuto a Firenze, non vi fu carezza ed onore, ch'egli non ricevesse qual gran benefattore da que' Cittadini. Ma i Fiorentini, che tanto rumore aveano alzato contra di Mastino, perchè senza attendere i patti della Lega, avea ritenuta per sè la Città di Lucca, dimenticarono anch'essi, che nella Lega contratta co' Perugini ogni conquisto, che si facesse sopra gli Aretini, avea da esser comune. E pur eglino vollero tutta per sè la Città d'Arezzo: del che gran querele fece, e restò forte amareggiato il Comune di Perugia: tanto è vero, che a noi sembrano sol giuste le bilance favorevoli a i nostri interessi; difettose quelle, che sono ad essi contrarie. Fecero poscia i Fiorentini oste contra di Lucca, e un fiero guasto diedero a Pescia, Buggiano, ed altri Luoghi. Anche in Bologna nell'Anno presente seguì mutazione. (a) Pareano amicissimi *Taddeo de' Pepoli*, e *Brandaligi de' Gozzadini*, amendue gran Caporali, e potenti giratori del governo di Bologna. Ma cadaun dal suo canto andava studiando la maniera di scavalcare il compagno. Nel dì 3. di Luglio vennero alle mani *Jacopo* e *Giovanni* Figliuoli di *Taddeo Pepoli* col suddetto *Brandaligi*, ed essendosi ingrossata la gente da ambe le parti, ne seguì gran battaglia. Sopraggiunse *Taddeo de' Pepoli*, che fece fermar la mischia, e seco preso *Brandaligi*, il menò a casa sua, dove con belle parole l'indusse a ditarmarsi. Ma eccoti quei da *Loiano*, i *Bentivogli*, i *Bianchi*, ed altri amici de' *Pepoli* con gran seguito, che violentemente entrati in casa di *Brandaligi*, la mettono a sacco, e le attaccano il fuoco. Se ne fuggì egli di Bologna, nè mai più vi tornò. Stette quella Città fluttuante, venendo intanto mandati molti a' confini, fino al dì 28. d'Agosto, in cui i soldati diedero all'armi in Piazza, gridando *Viva Messer Taddeo de' Pepoli*. Per forza esso *Taddeo* fu creato Capitan Generale, e Signor di Bologna, Città che era allora in Lega co' Veneziani e Fiorentini. In quest'Anno di lunga infermità nel dì 25. di Giugno terminò i suoi giorni *Federigo Re* di Sicilia (b), Principe di gran senno e valore, che per tanti anni seppe sostenerfi in capo la Corona contro

(a) *Matth. de Criffonib. Chr. Bonon. Tom. 18. Rer. Italic. Chronicon Bononiens. Tom. eod.*

(b) *Nicolaus Specialis lib. 8. cap. 8.*